

**NOTE SUL LESSICO DEGLI INCANTESIMI EROTICI:
IL TEMA DEL DRENAGGIO DEL SANGUE***

ELENI CHRONOPOULOU
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
eleni.chronopoulou@unifi.it

RIASSUNTO

Il contributo è incentrato su un motivo che compare in alcuni testi di magia erotica e che si esprime con verbi particolari, estranei all'uso comune: il sanguinamento mortale della vittima. Lo studio sarà condotto prima secondo la prospettiva del rapporto tra magia e medicina (così come emerge soprattutto dalla grande e importante produzione degli incantesimi iatromagici del periodo greco-romano), e poi secondo una prospettiva psicologica.

PAROLE CHIAVE: MAGIA EROTICA, SANGUE, EMORRAGIA, INCANTESIMI IATROMAGICI.

NOTES ON THE LEXICON OF EROTIC SPELLS: THE MOTIF OF BLOOD DRAINAGE

ABSTRACT

The article focuses on a motif appearing in some texts of erotic magic – the victim's deadly bleeding – that is expressed with some particular verbs of uncommon use. The topic will be addressed first from the perspective of the relationship between magic and medicine (as emerges above all from the significant number of iatromagical spells of the Greco-Roman period), and then from a psychological perspective.

KEY WORDS: EROTIC MAGIC, BLOOD, BLEEDING, IATROMAGICAL SPELLS.

Da quando, dopo essere stata per molti anni sottovalutata e disprezzata, la magia antica ha cominciato a suscitare l'interesse degli studiosi, molto inchiostro è stato dedicato alla spiegazione della notevole aggressività mostrata negli incantesimi erotici e nelle maledizioni. L'antica magia erotica era spesso violenta, brutale e priva di ogni senso di rimorso; il linguaggio in essa impiegato intendeva produrre nella

* Il presente contributo si inserisce nell'ambito del progetto di ricerca "La magia aggressiva nel mondo antico: lessico e formulario dei testi in greco" finanziato dall'Università degli Studi di Firenze (Bando di Ateneo per il finanziamento di progetti competitivi per RTD - anno 2016).

vittima, che di solito era di sesso femminile, non solo sottomissione, ma anche estremo dolore, umiliazione e soggiogamento¹. La maggior parte degli studi si concentra sulla tortura fisica inflitta alla vittima con lo scopo di indurla all'insonnia, alla mancanza di desiderio sessuale per gli altri uomini, alla mancanza di appetito e al bruciore per passione erotica². Questi temi, che si trovano per prima volta negli incantesimi erotici del mondo classico, sono stati riconosciuti anche in quelli trasmessi dai papiri magici del periodo greco-romano. Gli incantesimi erotici, tuttavia, diversamente dalle altre categorie di magia aggressiva, non possono essere considerati dei percorsi di vera natura malevola³: in essi, l'uso della terminologia violenta e aggressiva è spiegato dalla natura stessa dell'*eros*, che molto presto i Greci ritennero produrre gli stessi sintomi di alcune malattie fisiche e mentali⁴. Faraone, parlando di questo paradosso, conclude che:

if the ancient Greeks, then, understood erotic seizure to be an unwanted affliction similar in its symptoms and divine causes to a violent disease like epilepsy, it should occasion little surprise that the extant spells for inducing eros are quite similar in both form and content to traditional Greek cursing techniques⁵.

Winkler crede che in questo modo gli uomini proiettino sulla vittima della maledizione la loro sofferenza e 'trasferiscano' alle donne i sintomi dell'*eros*, cercando una sorta di catarsi⁶, mentre Faraone spiega questo tentativo di indurre l'*eros* e il controllo delle vittime da un punto di vista sociologico⁷.

Sebbene tra la magia della Grecia classica e la magia del mondo greco-romano intercorrano alcuni secoli, come già detto, questi temi sono sopravvissuti e non han-

¹ Si veda C.A. FARAONE, 1999, distinguendo tra la magia erotica praticata dalle donne e quella praticata dagli uomini, ha dimostrato che la seconda è più brutale, in quanto mira a torturare la vittima.

² Per esempio in Suppl. Mag. 1 43.2487-2490 “καὶ μὴ ἐάσης αὐτὴν φαγῖν /μήτε πῖν μήτε ὕπνου τυχῖν/ ἕως δὲ ἔλθῃ πρὸς ἐμὲ Διόσκ/κ[ο]υρον”.

³ Alcuni di essi, come rivela il contesto, sono anche di natura vendicativa, ma si tratta della minoranza. L'esempio più famoso è la tavola di Pella. La donna che fa l'incantesimo non solo chiede che l'uomo che ama, Dionysophon, non sposi né Thetima, la sua rivale in amore, né nessun'altra, ma maledice le nozze di Dionysophon e Thetima e di tutte le altre donne e chiede che Thetima muoia.

⁴ In realtà gli incantesimi riproducono temi consolidati della fisiologia dell'*Eros* e della passione, già esplorati nella poesia lirica. Questo aspetto è discusso a fondo in C.A. FARAONE, 1999, pp. 41-55 e E. PACHOUMI, 2012, pp. 74-93.

⁵ C.A. FARAONE, 1999, p. 49.

⁶ Si veda J. WINKLER, 1990, pp. 225-226. “The control exercised by the agent is in some part a control over his own desperation...and puts him in a role opposed to that of the erotic victim he “actually” is.

⁷ C.A. FARAONE, 1999, pp. 78-95.

no mai smesso di costituire l'elemento fondamentale della magia erotica, non solo nella magia applicata ma anche nei formulari. Tuttavia, tra i due blocchi di magia che rappresentano i due diversi periodi si possono individuare delle differenze non solo a livello di struttura e complessità, ma anche di linguaggio.

In questo articolo voglio soffermarmi su un tema particolare che appare in alcuni testi di magia erotica, cioè il sanguinamento mortale della vittima, che si esprime con alcuni verbi meritevoli di attenzione.

a) La prima testimonianza è P.Oxy. LXV 4468, un incantesimo di magia probabilmente erotica, assegnato al tardo I secolo d. C.⁸. L'incantesimo fa parte di un formulario magico e occupa la prima colonna del *recto*, mentre la seconda colonna contiene vari incantesimi di natura incerta⁹. La tipologia dell'incantesimo non è chiara, ma come sottolinea anche l'editore – e penso che abbia ragione – il fatto che esso sia diretto a una donna (τὴν δεῖνα) suggerisce che si tratti di magia erotica. Un elemento a sfavore di questa ipotesi è che nel testo non si fa nessuna menzione di una possibile futura unione: il praticante non chiede al dio di portare la donna da lui (come è invece tipico degli incantesimi erotici) e non c'è alcun riferimento o allusione al rapporto sessuale. Dunque, se l'ipotesi è corretta, siamo di fronte a un incantesimo erotico particolare. Nel descrivere l'effetto desiderato dell'incantesimo sulla vittima per raggiungere il suo obiettivo, si usa un verbo insolito e una perifrasi. Si chiede alla divinità il sanguinamento letale della vittima fin quasi dall'inizio dell'incantesimo al r. 6 ἐξ] αἰμάτ[ι]σον τὴν δεῖνα) δεῖνος) ἐν τῇ σήμερον ἡμ[έ]ρα [fai sanguinare NN figlia di NN questo stesso giorno] e rafforza la richiesta ripetendola più avanti al r. 28, usando un verbo diverso con lo stesso significato: ἐπακουσάτωσάν μοι οἱ θεοὶ καὶ αἱ θεαὶ ἐν τῇ σήμερον ἡμέρα ἔκρηξον κ(αὶ) ἔξαιμον ποιήσον τὴν δεῖνα) δεῖνος) [questo stesso giorno fai a pezzi e rendi NN figlia di NN senza sangue]¹⁰.

La crudeltà dell'incantesimo non si manifesta solo attraverso il verbo ἐξ]αἰμάτ[ι]σον e attraverso la perifrasi ἔξαιμον ποιήσον, ma anche attraverso il verbo ἔκρηξον. Va sottolineato che le uniche richieste avanzate dal mago sono quelle espresse dai verbi e dalla perifrasi in esame: poiché la natura dell'incantesimo non è chiara, si potrebbe sostenere che l'immagine di spietatezza che essi creano si adatti meglio alle ma-

⁸ Pubblicato da FRANCO MALTOMINI.

⁹ Secondo l'editore, la mano che ha scritto il *verso* e una parte del *recto* è la stessa che ha scritto P.Leipz.inv.429 (PGM LII).

¹⁰ Sebbene il verbo ἐξ]αἰμάτ[ι]σον sia danneggiato e lacunoso nel papiro, ritengo che la sua ricostruzione sia indiscutibile, specialmente in considerazione della presenza dell'aggettivo ἔξαιμον nello stesso testo.

ledizioni antagoniste che agli incantesimi erotici, nei quali l'intenzione ultima del praticante non è di nuocere alla vittima; tuttavia, come vedremo, non è questo l'unico incantesimo erotico nel quale si chiede la distruzione totale della vittima. Un altro aspetto notevole è che tale richiesta sia inclusa in un formulario e non in un testo magico di magia applicata¹¹. Ciò significa che dobbiamo scartare la possibilità di un amante rifiutato, deluso e frustrato, che cerca di calmare la propria furia mediante incantesimi estremamente violenti. L'aggressività di questo incantesimo non si limita solo alla vittima, ma si estende anche al Sole, la divinità invocata per chiedere aiuto: infatti, tutta l'ultima sezione, danneggiata e solo in parte superstite, contiene minacce concrete contro il dio.

Secondo il TLG, il verbo ἔξαιματίζω¹² significa "take blood from"; ve ne è solo un'altra occorrenza negli *Hippiatrica Berolinensia*, una collezione bizantina di scrittori veterinari romani, col significato di "cavare sangue dalle vene"¹³. Pertanto, quella del papiro di Ossirinco è l'unica attestazione papirologica che ci è giunta finora. L'aggettivo ἔξαιμος, che significa "senza sangue, prosciugato di sangue", è più attestato. La perifrasi più frequente è ἔξαιμος γίγνομαι, ma la perifrasi ἔξαιμον ποιῶ ricorre in un passo di Agatarchide citato nella *Biblioteca* di Fozio¹⁴.

b) la seconda testimonianza è PGM XVI 1-75, un testo di magia applicata. Il papiro viene assegnato su base paleografica alla fine del II o al III secolo d.C.¹⁵. Il *defigens* è una donna (Dioskoros) e la vittima è un uomo (Sarapion). Διοσκοροῦς χιende in primo luogo ποιήσ[ον] φθείνειν [καὶ] κατα[τ]ήκεσθαι e poi "καὶ τὴν καρδίαν αὐτοῦ ἔκτηξον καὶ τὸ αἷμα αὐτοῦ ἐκθήλασον φιλία, ἔρωτι, ὀδύνη" [fai sciogliere il suo cuore, [e] succhia il [suo] sangue per amore, passione, dolore]. Questa richiesta viene ripetuta nove volte (r.6, 14, 22, 29, 40, 49-50, 57, 66, 73)¹⁶.

La prima richiesta è che la vittima φθείνειν (si consumi, perisca). I verbi κατα[τ]ήκεσθαι e ἔκτηξον, "sciogliersi" dovrebbero essere associati al bruciare del cuore, un

¹¹ L'editore ritiene che la parte inferiore della col. II del *recto* possa essere attribuita a una seconda mano. Ciò rende ammissibile l'ipotesi che il formulario sia stato prodotto in un centro di copia.

¹² Il verbo non va confuso con ἔξαιματόω (trasformare in sangue).

¹³ edd. E. ODER et C. HOPPE, 2 vols. (Leipzig 1924-1927). Gli *Hippiatrica Berolinensia* sono contenuti nel primo volume, le altre collezioni (*Hippiatrica Parisina*, *Cantabrigiensia* etc.) nel secondo.

¹⁴ Agath. Apud Phot., *Bibl.* 250.

¹⁵ Il papiro fu pubblicato per la prima volta da J. WESSELY, 1888-1889, pp. 3-7. K. PREISENDANZ lo ripubblicò, inserendolo nei PGM. L'edizione più recente, con miglioramenti di lettura, è di D.R. JORDAN, 1988, pp. 231-243. La provenienza del papiro non è nota, ma l'inventario del Louvre registra che in esso erano stati avvolti dei capelli.

¹⁶ La struttura dell'incantesimo è basata su nove maledizioni molto simili tra loro.

tema molto comune nell'antica magia erotica, solitamente espresso con i verbi πύρωσον, καῦσον, φλέξον. Al di fuori della magia erotica, un parallelo si trova nell'*Ecuba*, quando Polissena è in lutto: “ὡς πρὶν σφαγήναί γ' ἐκτέτηκα καρδίαν θρήνοισι μητρὸς τήνδε τ' ἐκτίκω γόοις”. Il verbo ἐκθήλασον non è molto frequente, ma ricorre talvolta in riferimento al latte e all'allattamento al seno. Le attestazioni relative al sangue, oltre alla nostra, sono, invece, soltanto due: la prima è in Eliano, *De natura animalium*, datato allo stesso periodo (“ὧν οἱ μὲν ἀρπάζουσι τὰς ποιμένας καὶ σιτοῦνται, οἱ δὲ ἐκθηλάζουσι τὸ αἷμα”); la seconda è nel *Testamento di Salomone*, testo quasi dello stesso periodo¹⁷. In I, 2, si narra che, durante la costruzione del tempio, Ornias, un demone, apparve a uno degli operai, rubando metà del suo stipendio e succhiando il sangue dal pollice di uno dei suoi figli. Nei manoscritti HIPQ si trova il verbo ἐθήλαζε: “καὶ ἐθήλαζε τὸν ἀντίχειρον τῆς δεξιᾶς αὐτοῦ χειρὸς ἐφ' ἐκάστην ἡμέραν καὶ ἐλεπτύνετο τὸ παιδίον ὅπερ ἦν ἀγαπώμενον ὑπ' ἐμοῦ σφόδρα”. Nei manoscritti VW si trova il verbo ἐξεθήλαζε: καὶ οὐ μόνον τοῦτο ἐποιοεῖ ἀλλ' ἔτεμε καὶ τὸν δάκτυλον τῆς δεξιᾶς αὐτοῦ χειρὸς καὶ ἐξεθήλαζε τὸν ἀντίχειρον τοσοῦτον ὥστε τὸ παιδίον ἀσθενεῖν καθ' ἐκάστην ἡμέραν καὶ λεπτύνεσθαι¹⁸.

c) La terza testimonianza è PGM IV 1498-1595, il grande papiro di Parigi datato al IV secolo d.C. Il mago si rivolge alla divinità Smyrna (Mirra) e le chiede di portare la vittima da lui. L'*agoge* contiene la tipica enumerazione degli effetti da ottenere sulla vittima che si trova nella maggior parte degli incantesimi erotici. L'incantesimo contiene anche una 'formula di entrata': Mirra deve entrare nel corpo della vittima attraverso la sua ψυχή¹⁹ e bruciare le sue parti interne. Il mago conclude la sua richiesta aggiungendo ἔκκαυσον καὶ ἔκστρεψον αὐτῆς τὰ σπλάγχνα, ἔκσταξον αὐτῆς τὸ αἷμα ἔλθη πρὸς ἐμέ. Il legamento delle parti interne è, questo incantesimo, diviso in tre azioni. La prima parte è il bruciore di particolari parti interne del corpo della vittima, e il bruciore del suo spirito. Nella seconda parte si legano di nuovo τὰ σπλάγχνα e al bruciore si aggiungono la torsione o l'estrazione delle parti interne; nella terza parte, infine, si chiede di privare lentamente e costantemente la vittima del suo sangue. Per il verbo ἐκστρέφω, LSJ dà i seguenti significati: a) girare verso l'esterno, b) rivoltare, c) essere ritorto. Nel contesto di questo incantesimo erotico il

¹⁷ Ringrazio Tommaso Braccini per avermi segnalato questa attestazione.

¹⁸ I testi greci sono dell'edizione di F. C. CONYBEARE (1983)

¹⁹ Non c'è consenso su cosa questo termine indichi nei papiri magici. R. GANSZYNIEC, 1920, pp. 170–171, ha sostenuto l'idea che nei papiri magici il termine ψυχή designi la vagina. La sua proposta, seguita da molti editori e traduttori, è stata messa in discussione, dopo molti anni, da G. SMITH, 2004, pp. 199-225, ha affermato che non vi è alcun motivo per sostenerla. Molto recentemente, M. BLANCO, 2018, pp. 89-102, in accordo con Smith, ha rifiutato la possibilità che l'"anima" identifichi la vagina.

significato più plausibile sarebbe il terzo. Tuttavia, avendo in mente il verbo ἔκρηξον del caso precedente (a), è rischioso escludere i primi due significati. Ἐκστάζω è un verbo raro che a quest' altezza cronologica si trova solo in Plotino²⁰, che lo riferisce all'acqua; nel nostro testo ha a che fare con il sangue. Il significato dato è di nuovo “trasudare” e “svuotare”. Tuttavia, forse c'è una connessione tra la perifrasi e gli aggettivi composti αἵματοσταγής e αἰμοσταγής, che si trovano spesso nella tragedia²¹.

Questo formulario di *agoge* è degno di nota per l'estrema violenza del linguaggio usato nella richiesta di chi compie il rito e contiene quasi tutti i possibili attacchi formulabili. All'inizio la richiesta riguarda il legamento della parte esterna del corpo (non stare tranquilla, non chiacchierare con qualcun altro, non guardare qualcun altro, non andare da qualcun altro, non passeggiare, non bere, non mangiare, non baciare qualcun altro, non godere, non dormire). Quindi l'utente desidera che la vittima abbia soltanto lui nella sua mente e desideri solo lui. Quello che segue è una formula di entrata attraverso la ψυχή che dà accesso alla parte interna del corpo. A parte il prosciugamento del sangue della vittima, che abbiamo già visto nei due precedenti testi, l'incantesimo lega anche quasi tutte le parti interne del corpo della vittima, una ad una, desiderando che brucino, e cerca di estrarle (ἔμμεινον αὐτῆς ἐν τῇ καρδίᾳ καὶ καῦσον αὐτῆς τὰ σπλάγχνα, τὸ στῆθος, τὸ ἥπαρ, τὸ πνεῦμα, τὰ ὀστέα, τοὺς μυελούς). Cominciando dall'esterno, entra all'interno e alla fine lega tutto il corpo della vittima.

Sulla base di quanto detto finora, si possono fare alcune osservazioni:

È interessante che, nei quattro casi esaminati, la stessa azione, cioè il drenaggio del sangue dal corpo della vittima, sia espressa in quattro modi diversi: ἐξαματίζω, ἔκσταζον τὸ αἷμα, τὸ αἷμα αὐτοῦ ἐκθήλασον, ἔξαιμον ποιήσον. Ciò che è ancora più sorprendente è che l'antica produzione scritta superstita non ci dà la prova che questi verbi fossero di uso comune: rappresenta solo l'aggettivo ἔξαιμος. A livello morfologico, si nota che tutti i verbi cominciano con la preposizione ἐκ, indicante separazione, come se l'intenzione fosse di ‘estrarre’ i sentimenti attuali della vittima. Particolarmente nel caso di PGM IV 1498-1595, l'allitterazione di ἐκ nei tre verbi consecutivi ἔκκαυσον καὶ ἔκστρεψον, ἔκσταζον crea l'immagine dello sradicamento.

Questi verbi ricordano la tecnica del salasso. Anche se oggi la pratica del salasso è stata dimostrata dannosa, i medici del mondo antico vi ricorrevano comunemente e

²⁰ Plot., II 7.2

²¹ A., Ag. 1309; E., Fr. 383. 471.

volutamente drenavano il sangue dai loro pazienti come trattamento curativo²². I termini usati dopo il I secolo d.C., nei testi di Celso, Galeno, Antilio e Severo, per indicare questo trattamento chirurgico erano *flebotomia* e *arteriotomia*. Galeno (II secolo d.C.) fornisce una descrizione dettagliata del metodo nel suo *De curandi ratione per venae sectionem*. Il risultato della φλεβοτομία ο ἀρτηριοτομία era la αίμορραγία (emorragia, qualsiasi sanguinamento violento) o αίμόρροια (secrezione di sangue, flusso sanguinante): a questi due sostantivi si collegano i verbi αίμορραγέω e αίμορροέω. Tuttavia, il verbo e il sostantivo più frequentemente riferiti all'estrazione del sangue sono ἀφαιμάσσω e ἀφαιμάζις, che stranamente non appaiono nei nostri casi.

D'altra parte, i verbi ἐξαιματίζω, ἔκσταζον τὸ αἷμα e ἔξαιμον ποίησον, che descrivono il salasso totale, ricordano il processo di mummificazione. Infatti, il drenaggio del sangue e l'eviscerazione del corpo sono fasi del processo di mummificazione. Durante la mummificazione, tutti gli organi interni erano rimossi e il cadavere era lasciato coperto e riempito con natron per asciugare tutti i suoi fluidi, esattamente come descritto negli amuleti erotici. È difficile credere che una persona senza esperienza e familiarità con questa pratica sarebbe stata in grado di produrre un'immagine come quella che abbiamo visto. Inoltre, l'ingresso nel corpo della vittima, che è descritto nell'*agoge* in PGM XXX-VI 334-350 (ἀνοιγον αὐτῆς τὴν δεξιὰν πλευρὰν καὶ εἴσελθε ὡς βροντή, ὡς ἀστραπή, ὡς φλῶξ καομένη) ricorda l'incisione eseguita dai "tagliatori" nella parte sinistra del cadavere per rimuovere gli organi. Sebbene si tratti del lato opposto del corpo rispetto a quello indicato nell'incantesimo, l'accesso agli organi avviene allo stesso modo.

L'idea che alcuni incantesimi erotici riecheggino la tipica pratica egiziana della mummificazione si deve a Collins, il quale, studiando alcuni incantesimi erotici di età greco-romana, ha notato che il legamento degli organi interni è un tema molto più frequente in quest'epoca²³, nella quale la conoscenza del corpo umano e della sua anatomia è maggiore. Ora, il lessico analizzato fornisce un ulteriore argomento a sostegno della sua ipotesi. Ma la familiarità del mago dell'Egitto romano con l'anatomia umana e la medicina è implicita anche in altri due fatti:

1) l'uso di parti umane come ingredienti per la realizzazione di alcuni incantesimi magici. Sangue e organi umani, di persone morte²⁴, sono coinvolti nelle pratiche

²² Un possibile riferimento al salasso si trova già nel papiro Ebers (c. 1555 BC): "a remedy for curing the *irft* disease-let him be given the knife treatment on the lower thigh in B. EBELL, 1937.

²³ D. COLLINS, 2008, p. 101.

²⁴ IV 2202; 2883; 1882; 2574; 2642; 2874.

dei papiri magici come *materia magica*. Possiamo supporre che i fornitori di questo raro materiale fossero gli imbalsamatori, quindi che i maghi frequentassero i loro laboratori o che alcuni imbalsamatori praticassero anche la magia. Gli imbalsamatori erano una classe di sacerdoti – probabilmente una inferiore – che forse costituiva anche delle associazioni professionali con i medici. Nel PGM LXI, 40, le istruzioni per una *agoge* sono le seguenti “λαβὼ[v...καλαβῶ]την ἀπὸ ταριχε[ιῶν]”: secondo il primo editore, il ταριχεῖον era “the place where fish are dried”, ma, come ha sostenuto F. Maltomini²⁵ e come è più plausibile, era il luogo in cui si provvedeva all’imbalsamazione dei cadaveri.

2) L’ampia e importante produzione di incantesimi iatromagici che troviamo mescolati con altri tipi di magia²⁶, aggressiva o protettiva, nei papiri di epoca greco-romana, è un forte indizio del fatto che i maghi avevano una conoscenza profonda della medicina e la praticavano. Su questa base, si può formulare l’ipotesi che il lessico dell’emorragia rientri nel vocabolario tecnico greco sviluppato dai professionisti della mummificazione o dai maghi che praticavano anche la medicina.

Un altro fatto degno di essere sottolineato è l’impiego di un linguaggio così distruttivo come quello relativo al sanguinamento letale della vittima. La terminologia applicata non è indicativa di alcuna emozione relativa all’amore o persino all’attrazione. La visualizzazione di questi atti non produce l’immagine del dolore, della tortura o della malattia provocata dalla passione erotica, ma della morte, e il fatto che, in questi casi particolari, si scelga di impiegare in incantesimi erotici questo tipo di verbi è davvero strano. È difficile spiegare l’uso non necessario di un vocabolario così brutale quando apparentemente l’obiettivo principale non è quello di danneggiare mortalmente le vittime. I testi confermano che lo scopo non era l’uccisione della vittima. In PGM IV 1496-1595, il praticante afferma chiaramente di mandare Mirra dalla vittima per attirla da lui, non per ucciderla “πέμπω σε πρὸς τὴν δεῖνα, ἵνα μοι διακονήσης πρὸς αὐτήν, ἵνα μοι ἄξις αὐτήν.

Una possibile spiegazione si può trovare nell’esagerazione e nella teatralità provenienti dalla poesia lirica, usate da chi pratica gli incantesimi erotici con la finalità di dimostrare al dio la propria disperazione e così di persuaderlo ad attuare la richiesta. Questa esagerazione è molto evidente nella ripetizione di verbi con lo stesso significa-

²⁵ F. MALTOMINI, 2016, pp. 251-252.

²⁶ La bibliografia sui papiri iatromagici è abbastanza consistente. Tra gli studi fondamentali vi sono: M. DE HARO SÁNCHEZ, 2010, pp. 159-161; M. DE HARO SÁNCHEZ, 2010, pp. 131-132; P. MAAS, 1942, pp. 33-38; R. BÉLANGER SARRAZIN, 2017, pp. 11-27

to, e.g. κάυσον, πύρωσον, nella riaffermazione di uno stesso obiettivo, come nel caso di PGM XVI 1-75, o nell'uso di verbi con significato molto forte, come ὄλεσον (PGM XIX 51). Per questo motivo, è rischioso attribuire ai verbi il loro significato letterale.

In queste pagine ho parlato del tema dell'emorragia, ma ci sono anche altri verbi con significato dannoso. Secondo me l'obiettivo dell'impiego di questo linguaggio che riflette sadismo erotico è di produrre l'immagine della debolezza della vittima, un tema molto frequente che si crea anche attraverso l'immagine di persone che non mangiano, non bevono, non dormono²⁷. Il disordine delle funzioni naturali del corpo pone la vittima in uno stato limite in cui debolezza e instabilità minacciano la sua esistenza. Lo stesso accade con il sanguinamento: una persona che è in uno stato di sanguinamento, prima di morire, è debole e dunque più vulnerabile alla volontà del praticante, perché l'energia vitale è vincolata al flusso del sangue nel corpo umano. Il *Testamento di Salomone* costituisce, a questo proposito, un utile parallelo: in esso leggiamo che il bambino, dopo che gli è stato succhiato il sangue, è debole e diventa ogni giorno più magro. Sebbene le immagini del salasso siano di gran lunga più crudeli e scioccanti, il risultato è lo stesso.

BIBLIOGRAFIA

BÉLANGER SARRAZIN, R.,

- “Les papyrus iatromagiques grecs d'Égypte : entre mythe et réalité”, *CahHist*, 34 (2017) 11-27.

BLANCO- CESTEROS, M.,

- “La denominación de los órganos sexuales en los textos di magia” in BLANCO, M. – PEDRUCCI, G., *Il corpo e la comunità dei parlanti: parole dovute, abusate, pretermesse*, Roma, 2018, pp. 89-102.

COLLINS, D.,

- *Magic in the Ancient Greek World*, Madlen- Massachusetts-Oxford, 2008.

CONYBEARE, F.C.,

- “The testament of Solomon”, *JQR*, 11 (1899) 15-45.

DANIEL, R.W. - MALTOMINI, F.,

- *Supplementum Magicum I-II*, Opladen, 1990-1992.

DE HARO SÁNCHEZ, M.,

- “Mise en texte en contexte des papyrus iatromagiques grecs : recherches sur les conditions matérielles de réalisation des formulaires et des amulettes” in P. SCHUBERT (ed), *Actes du 26e congrès international de papyrologie*, Genève, Librairie Droz, 2010, pp. 159-161.
- “Le vocabulaire de la pathologie et de la thérapeutique attesté dans les papyrus iatromagiques grecs : l'exemple des fièvres, des traumatismes et de l'épilepsie”, *BASP*, 47 (2010) 131-132.

²⁷ ποίησον αὐτὴν λεπτήν, χ[λωρ]άν, ἀσθενήν, ἄτοναν, ἀδύναμον ἐκ π[αντ]ὸς [τοῦ] σώματος αὐτῆς ἐ[νεργήματος] (XXXVI.356-358).

- EBELL, B.,
- *The Papyrus Ebers: The Greatest Egyptian Medical Document*, Copenhagen, 1937.
- FARAONE, C. A.,
- *Ancient Greek Love Magic*, Harvard, 1999.
- GANSZYNIEC, R.,
- "Das Märchen der Pythia," *BHJ*, 1 (1920) 170–171.
- JORDAN, D. R.,
- "A New Reading of a Papyrus Love Charm in the Louvre", *ZPE*, 74 (1988) 231-243.
- MALTOMINI, F.,
- "ταρχεῖαι, luoghi /impiantidi imbalsamazione" in A.CASANOVA- G.MESSERI-R. PINTAUDI, *e sì d'amici pieno. Omaggio di studiosi italiani a Guido Bastianini per il suo settantesimo compleanno*. Papyrologica Florentina XLV, 2016, pp. 251-252.
- MAAS, P.,
- "The Philinna Papyrus", *JHS*, 62 (1942) 33-38;
- PACHOUMI, E.,
- "Eros as a disease, Torture and Punishment in magical literature" *SO*, 86 (2012) 74-93.
- PREISENDANZ, K., HEITSCH E. ET HENRICH, A.,
- *Papyri Graecae Magicae. Die griechischen Zauberpapyri*, 2 Vol., Stuttgart, Teubner, 1974.
- SMITH, G.
- "The myth of the vaginal soul", *GRBS*, 44 (2004) 199-225.
- WESSELY, C.,
- "Zu den griechischen Papyri des Louvre und der Bibliothek Nationale, I. Nachträge zu den griechischen Zauberpapyri," *Jahresberichte des K.K. Staatsgymnasiums Hernalts*, 15, 1888-1889.
- WINKLER, J.,
- *The Constraints of Desire: the Anthropology of Sex and Gender in Ancient Greece*, New York and London, 1990.